



**INDICAZIONI PER L'ALLESTIMENTO DELL'AULA PER LA
DIDATTICA DI AMBITO ARCHEOLOGICO
A CHIUSA DI PESIO:
SIMULAZIONE DI SCAVO ARCHEOLOGICO
Relazione**



PROGETTAZIONE - ELABORAZIONE	STEFANIA PADOVAN, PAOLA BARONIO 
COMMITENZA	COMUNE DI CHIUSA DI PESIO (CN)
APPROVAZIONE	RUP - MARCO AUDISIO, COMUNE DI CHIUSA DI PESIO
CONSULENZA	ARCH. RENATO BAUDINO

Indice

1	Premessa.	p. 3
2	Definizione dell'ambito di studio.	p. 3
3	Premesse teoriche all'attività di didattica archeologica.	p. 3
3.1	L'esperienza vissuta dal gruppo classe e dal singolo, cooperative learning e modalità di apprendimento del singolo.	p. 4
3.2	Didattica archeologica, bisogni educativi speciali e disabilità (bambini e adulti), teoria e pratica.	p. 5
3.3	Didattica e archeologia sperimentale.	p. 6
4.	Obbiettivi.	p. 7
5.	Gli spazi e la loro destinazione d'uso.	p. 8
6.	Le postazioni di scavo simulato e il loro allestimento.	p. 8
6.1	Le postazioni che presentano un contesto funerario (postazione A e postazione B).	p. 9
6.2	Le postazioni che presentano un contesto di abitato (postazione C e postazione D).	p. 9
7.	Linee guida per l'acquisto dei materiali e la realizzazione delle postazioni di scavo.	p. 10
7.1	Materiali.	p. 10
7.2	Ruote e maniglie.	p. 11
7.3	Schede delle postazioni di scavo.	p. 11
8	Arredi mobili da inserire nelle postazioni di scavo simulato.	p. 17
8.1	Manufatti relativi alle postazioni di scavo che presentano un contesto funerario (postazione A e postazione B).	p. 17
8.2	Manufatti relativi alle postazioni di scavo che presentano un contesto di abitato (postazione C e postazione D).	p. 20
9.	apparato didascalico.	p. 24
10.	Manufatti relativi alle postazioni di scavo che presentano un contesto di abitato (postazione C e postazione D).	p. 24

INDICAZIONI PER L'ALLESTIMENTO DELL'AULA PER LA DIDATTICA DI AMBITO ARCHEOLOGICO A CHIUSA DI PESIO: SIMULAZIONE DI SCAVO ARCHEOLOGICO

1. Premessa.

Il presente elaborato è stato predisposto dalle scriventi su incarico del Comune di Chiusa di Pesio (CN). Lo Studio, finanziato nell'ambito del Progetto ALCOTRA TRA[ce]S, ha il compito di definire un quadro conoscitivo e programmatico che delinea lo scenario degli interventi necessari alla valorizzazione del patrimonio storico e archeologico del Monte Cavanero, con ricadute didattiche e culturali, oltre a valutare le potenzialità di sviluppo socioeconomiche che sottendono al progetto.

Lo studio affidato alle scriventi si articola in varie fasi, di cui il presente elaborato costituisce la sintesi progettuale.

2. Definizione dell'ambito di studio

Questo studio ha lo scopo di presentare le linee guida teoriche e le indicazioni pratiche volte alla realizzazione e all'acquisto dei materiali e degli strumenti necessari all'allestimento di un laboratorio di scavo archeologico simulato all'interno dei locali della ex biblioteca del Comune di Chiusa di Pesio. Si auspica che questo allestimento venga gestito in stretta relazione con lo spazio museale dedicato ai rinvenimenti archeologici effettuati sul Monte Cavanero, presente nel Complesso Museale "Cav. G. Avena", e con il Parco archeodidattico "La Roccarina" allo scopo di implementare e completare l'esperienza didattica offerta al pubblico di qualunque età e, più nello specifico, a quello scolare.

Tale relazione va considerata come un primo studio di fattibilità, che verrà integrato e modificato in sede di esecuzione dei lavori. Riguarda esclusivamente il posizionamento e la tipologia delle strutture didattiche, con un elenco dei materiali di completamento per gli arredi e la descrizione dell'apparato didascalico.

3. Premesse teoriche all'attività di didattica archeologica.

La presente progettazione fonda le sue premesse sulle recenti teorie sviluppate a partire da studi sull'apprendimento umano effettuati nell'ambito della psicologia cognitiva e sulla loro applicazione negli ambiti museali tenendo conto delle esperienze simili oggetto di studi specifici e delle esperienze vissute in prima persona dalle scriventi in altre realtà museali della nostra regione.

Gli studiosi, nell'ambito della psicologia cognitiva, hanno evidenziato che si impara solo attraverso una costruzione di significato personale e sociale, con cui ciascuno elabora e riorganizza il proprio modello. L'individuo è soggetto attivo nel collegare le nuove acquisizioni alle proprie conoscenze pregresse, pertanto, questa constatazione implica la necessità di porre al centro dell'attività colui che apprende prevedendo con esso un'interazione continua e costante. Questi principi, applicati ai musei, alle aree archeologiche e alle attività che in essi hanno luogo, comportano un rifiuto delle pratiche tradizionali, come una monotona visita caratterizzata da una esposizione frontale dell'operatore.¹

Da questi assunti deriva l'esigenza di predisporre percorsi, spazi e attività che consentano al visitatore di qualunque età di essere un soggetto attivo nell'esperienza culturale e che il museo divenga un luogo di

¹GRASSI 2015, p. 5.

scoperta personale, di sviluppo cognitivo, di rapporti interpersonali, che abitui ad usare abilità e strategie in modo da massimizzare il potenziale di apprendimento².

Come è noto grazie agli studi di Howard Gardner, esistono diversi tipi di intelligenza, spesso compresenti in ognuno di noi (teoria delle intelligenze multiple) e il prevalere di uno o di un altro tipo di intelligenza determina il modo specifico e privilegiato di assimilare nuove informazioni da parte di ciascuno³. È sempre auspicabile che questa consapevolezza venga posta, insieme alle precedenti considerazioni, alla base della creazione degli spazi e delle differenti attività proposte al pubblico. Per questo, è opportuno che il personale selezionato per ricoprire la figura di operatore della didattica⁴, un archeologo con esperienza in tali ambiti, dimostri di conoscere le modalità di apprendimento umano per poter coinvolgere al meglio il suo uditorio: sia che si tratti di un gruppo classe, sia che si tratti di realtà meno omogenee come gruppi, ad esempio, collegati ad attività rivolte alle famiglie.

Come viene spesso ribadito da numerose figure insigni ed autorevoli dell'archeologia, la disciplina << [...] deve trovare un proprio spazio all'interno della società. Ma per farlo è indispensabile che sappia esprimersi con strumenti e linguaggi adeguati ad un dialogo con i vari gruppi sociali, che palesano differenti livelli di comprensione e di accettazione dei costi e degli ostacoli che l'archeologia comporta⁵.>>

3.1. L'esperienza vissuta dal gruppo classe e dal singolo, cooperative learning e modalità di apprendimento del singolo.

Il laboratorio di scavo archeologico simulato non rappresenta solo un'occasione per apprendere concetti legati alla storia e all'archeologia ma costituisce un setting pedagogico privilegiato all'interno del quale sia il gruppo classe che il singolo individuo sperimentano un'esperienza ricca di stimoli, come ripetutamente constatato dalle stesse scriventi e rilevato anche da altri esperti di questo ambito⁶. Un'opportunità di crescita che travalica l'apprendimento nozionistico. Essa è composta da momenti diversi in cui vengono esercitate facoltà intellettuali, capacità manuali e di relazione; prevede un lavoro di squadra, nel quale può trovare spazio anche un protagonismo cauto e guidato, e consente sia al gruppo che al singolo di mettersi alla prova sotto numerosi aspetti.

Le dinamiche dello svolgimento del laboratorio consentono l'applicazione di quell'insieme di tecniche di insegnamento che vengono indicate come *cooperative learning* (apprendimento cooperativo)⁷, la cui efficacia è ormai comprovata in ambito educativo e il cui impiego nella didattica museale viene spesso auspicato dagli specialisti⁸. Esse si basano sulla realizzazione di esperienze socio-cognitive di gruppo che consentono agli studenti di sviluppare i propri pensieri in comunità e in un clima collaborativo, con il supporto dell'insegnante e di esperti (l'archeologo, nel nostro caso). Questo determina un'esperienza di apprendimento più serena che allena al ragionamento, quindi, considerata di maggiore qualità rispetto ad altri sistemi di apprendimento⁹.

² GRASSI 2015 pp. 5-6; HEIN 1998, p. 165.

³ GIBBS, SANI, THOMPSON 2007, pp. 24-26; HEIN 1998, pp.164-165.

⁴ Per un breve profilo di questa importante figura professionale si veda la direttiva ICOM PROT. N° 365/04/B e AA.VV. 2017.

⁵ BROGIOLO 2014, p. 339.

⁶ Per una minuziosa analisi di questi aspetti LASCIOLO, SCARPATI 2012.

⁷ Per una definizione si vedano JOHNSON, JOHNSON, HOLUBEC 2000, p. 20; COMOGLIO 1996.

⁸ GRASSI 2015, p.6.

⁹ JOHNSON, JOHNSON, HOLUBEC 2002. ; *Creativity and Collaborative Learning: The Practical Guide to Empowering Students, Teachers, and Families* 2002.

Nella pratica, i partecipanti, guidati dall'operatore della didattica, vengono incoraggiati ad attuare le procedure di scavo suddivisi in gruppi, collaborano "al ritrovamento" e insieme vengono indirizzati verso la comprensione delle azioni compiute, l'analisi di quanto è stato "rinvenuto" e l'interpretazione dei dati raccolti durante "l'indagine archeologica". L'archeologo, che in questo caso incarna il facilitatore dell'apprendimento tramite la tecnica del *cooperative learning*, indirizza, sorveglia, agevola lo svolgimento delle varie fasi e incarna sia una figura di riferimento che un mezzo da cui apprendere. Allo stesso tempo, il singolo, con le sue modalità specifiche di apprendimento¹⁰, rimane comunque protagonista di una esperienza non solo relazionale ma anche multisensoriale offerta dagli strumenti, dalla gestualità dell'attività e dall'interazione con i materiali presenti nello scavo simulato, fra cui le riproduzioni archeologiche.

Le peculiari caratteristiche del laboratorio, che offrono numerose possibilità e modalità di apprendimento, possono andare incontro anche alle specifiche esigenze di coloro che rientrano nella categoria educativa degli *special needs learners* (della quale fanno parte anche individui con disabilità di vario genere o gravità) favorendone l'inclusione e la partecipazione.

3.2. Didattica archeologica, bisogni educativi speciali e disabilità (bambini e adulti), teoria e pratica¹¹.

L'accessibilità (fisica e cognitiva) dei musei, delle aree archeologiche e delle attività didattiche ad essi collegate è un tema vastissimo che ha visto lo sviluppo di studi specifici dedicati al rapporto con coloro che hanno bisogni educativi speciali e con coloro che presentano una disabilità¹². Tali studi sono frutto di tendenze internazionali ormai in atto da decenni che mirano a prediligere una logica inclusiva di ogni elemento della società, anche dei più fragili¹³, che hanno portato, ad esempio, alla nascita di esperienze indicate come "museo tattile", sezioni specifiche sorte all'interno dei musei o di istituzioni autonome, come nel caso del Museo Tattile Statale Omero, precursore nell'applicazione di queste pratiche inclusive¹⁴.

Le attività didattiche collegate agli ambiti storico-artistici e archeologici per la loro versatilità e la loro complessa ricchezza (aspetti cognitivi e manuali) consentono di avvicinare anche un pubblico con esigenze specifiche (*special needs learners*) collegate ad un momentaneo o permanente bisogno educativo speciale dovuto a difficoltà culturali, a stati di difficoltà emotiva o fisica, ritardi cognitivi, disabilità di diverso genere. Per questo motivo esse sono ormai entrate a far parte di percorsi di riabilitazione per persone che presentano disabilità motorie, sensoriali, psichiche e intellettive¹⁵.

Nello specifico, il laboratorio di scavo simulato si presta a creare un ambiente inclusivo in cui ogni individuo, secondo le proprie potenzialità, può partecipare alle diverse fasi dello scavo o, nel caso di gravi disabilità, può esserne almeno parzialmente coinvolto attraverso una fruizione sensoriale delle superfici di scavo e degli oggetti ricostruiti.

¹⁰ GARDNER 2002.

¹¹ Per un breve approfondimento di vedano SCARPATI 2004; COPPELLI 2003, pp.179-180.

¹² Un esempio emblematico è costituito dalla creazione della commissione tematica ICOM dedicata a tale argomento. Per un riassunto dell'evoluzione di questa tematica si veda GRECO 20017.

¹³ Si vedano, in particolare, i seguenti documenti: UNESCO, The Dakar Framework for Action, 1990; UNESCO, The Salamanca Statement and Framework for Action on Special Needs Education, Salamanca, Spagna, 1994; la Carta di Lussemburgo, 1996; OMS, International Classification of Functioning, Disability and Health, Geneva, Switzerland, 2001; UNESCO, Policy Guidelines on Inclusion in Education, Paris, 2009.

¹⁴ ERRANI 2006.

¹⁵ LASCIOI, SCARPATI 2012, pp. 13 - 16.

La natura corporea dell'attività (sensazioni visive, acustiche, tattili, olfattive, percezione ed organizzazione dello spazio), che in generale favorisce l'apprendimento¹⁶ da parte del pubblico, rende questa esperienza particolarmente coinvolgente anche per i disabili sensoriali. Essa viene considerata estremamente adatta anche per individui con disabilità psichiche e intellettive. Infatti il laboratorio di scavo simulato presenta tutti quegli elementi che connotano le esperienze che sembrano avere maggior successo con soggetti con deficit cognitivo: viene insegnato l'utilizzo di strategie nella soluzione dei compiti (scavare, ricostruire le forme ceramiche, documentare i ritrovamenti), si favorisce la percezione di autoefficacia del singolo (ad esempio, ricostruendo un vaso in frammenti), si cerca di implementare l'autostima e la motivazione (attraverso la "scoperta", il ritrovamento).¹⁷

Gli individui affetti da paraplegia, nonostante l'assenza di barriere architettoniche per l'accesso agli spazi che ospitano il laboratorio, potranno purtroppo raggiungere i bordi del cassone contenente la stratigrafia simulata con difficoltà ma, nella progettazione, anche questo aspetto è stato preso in considerazione: i materiali a disposizione dell'operatore didattico consentiranno agevolmente di integrare chi si trova su una sedia a rotelle nelle attività proponendo, ad esempio, un microscavo all'interno di un'urna cineraria o di un altro vaso (prelevati dal cassone in precedenza e predisposti a tale scopo) o assegnando altri compiti da svolgere con il resto del gruppo.

Il laboratorio in oggetto, inoltre, anche se pensato prevalentemente per un pubblico scolastico, potrebbe costituire un setting educativo per un gruppo di adulti con disabilità e rappresentare un momento integrante delle visite del Complesso Museale "Cav. G. Avena" e del Parco archeodidattico "La Roccarina" per ipovedenti e non vedenti, attraverso la fruizione delle riproduzioni ed eventualmente delle superfici archeologiche simulate (si sconsiglia di proporre lo scavo).

3.3 Didattica e archeologia sperimentale.

Spesso nello studio della preistoria l'oggetto rinvenuto non può fare altro che comunicare sé stesso con il relativo contesto. Negli ultimi anni, la nascita di alcuni parchi in prossimità di importanti siti archeologici permette di soddisfare interrogativi non recepiti dalla comunicazione tradizionale su argomenti preistorici e protostorici e dare un supporto alla ricerca, eliminando dubbi emersi durante le ipotesi ricostruttive; avvalendosi quindi della archeologia sperimentale gli addetti ai lavori possono contribuire all'archeologia anche nell'ottica della divulgazione.

L'ambito archeologico sperimentale offre un supporto all'insegnamento poiché la disponibilità delle ricostruzioni rappresenta un elemento di forte impatto comunicativo e consente di accedere distintamente alle diverse fasi produttive di un manufatto. Proprio perché in costante riferimento con la realtà, l'archeologia sperimentale rappresenta uno degli aspetti conoscitivi più vicini ai sentimenti del pubblico, sia esso scolastico o adulto, e ne rappresenta una delle forme di comunicazione più coinvolgente. Questo vale a maggior ragione per la preistoria, il cui arco di pertinenza comprende strette interazioni con l'ambiente e le sue risorse.

Il laboratorio oggetto di questo progetto si gioverà della presenza di numerose riproduzioni che, insieme alle superfici archeologiche simulate, renderanno verosimile, coinvolgente e multisensoriale l'attività di scavo, moltiplicando le possibilità di apprendimento per tutti gli appartenenti al gruppo poiché, come già

¹⁶ In merito si faccia riferimento alle teorie dell'apprendimento presentate in breve nel paragrafo 3.

¹⁷ LASCIOI, SCARPATI 2012.

ricordato (teorie delle intelligenze multiple di Gardner), ogni individuo impara con modalità diverse. Esse contribuiranno, inoltre, a consolidare e potenziare alcuni dei concetti proposti in precedenza dall'operatore didattico durante la visita del Complesso Museale "Cav. G. Avena" e del Parco archeodidattico "La Roccarina", strettamente collegate all'attività laboratoriale progettata. Si tenga inoltre presente che le riproduzioni, come delineato nel precedente paragrafo, costituiranno uno strumento didattico fondamentale per l'interazione con disabili e special needs learners.

4. Obiettivi.

L'allestimento dell'aula didattica in questione è stato progettato in modo da favorire la comprensione delle dinamiche della ricerca archeologica, approfondire un suo momento specifico, lo scavo stratigrafico, e anche affrontare ulteriori tematiche satelliti quali la formazione degli strati, le modalità di documentazione di questi e dei ritrovamenti, le dinamiche di raccolta dei dati e l'interpretazione degli stessi, per citarne alcuni.

Il laboratorio consentirà, inoltre, di approfondire la conoscenza dei ritrovamenti archeologici effettuati nel territorio di Chiusa di Pesio e, più in generale, nel territorio cuneese fra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro. Le stratigrafie simulate e le riproduzioni posizionate al loro interno propongono, infatti, due diversi contesti archeologici, uno di abitato e uno di necropoli, compatibili con i ritrovamenti effettuati sul Monte Cavanero e in contesti coevi.

L'allestimento del laboratorio e l'attività di scavo simulato sono stati concepiti come esperienza integrante della visita al Complesso Museale "Cav. G. Avena" e al Parco archeodidattico "La Roccarina" da parte di un pubblico prevalentemente scolastico, appartenente alle classi degli ultimi tre anni della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado. Si è mirato a creare un setting per un'esperienza educativa immersiva in grado di coinvolgere il più possibile tutto il gruppo che ne fruisce, compresi gli elementi con maggiori difficoltà nell'apprendimento¹⁸. Lo spazio didattico, anche per questo motivo, potrà, inoltre, prestarsi ad attività educative rivolte a gruppi con diverse disabilità, come ricordato in precedenza, ma anche ad eventi rivolti ad un pubblico più eterogeneo come, ad esempio, quello delle famiglie.

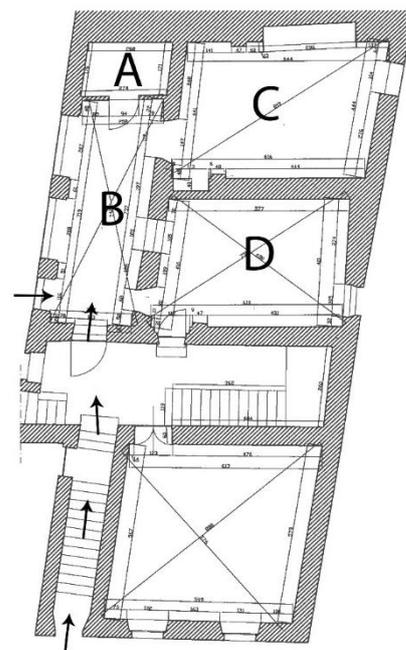
In tutti questi casi sarà fondamentale la presenza di operatori della didattica qualificati, dotati di laurea in ambito archeologico, con pregresse esperienze nel campo della didattica museale, in grado di adeguare l'attività e i contenuti proposti al tipo di pubblico con cui si relazioneranno. L'elevato profilo professionale di queste figure consentirà, inoltre, di evitare il rischio di ridurre l'attività esclusivamente al suo aspetto ludico, con conseguente impoverimento qualitativo a livello scientifico ed educativo.

I locali del laboratorio potranno, altresì, accogliere anche un pubblico diverso da quello sopra descritto e diventare sede di conferenze ed eventi divulgativi: le postazioni di scavo, fornite di ruote, verranno spostate ai lati delle due aule per lasciare maggior spazio al pubblico e, su una delle pareti, sarà possibile proiettare delle immagini con un qualunque proiettore attualmente in commercio collegato ad un computer portatile.

5. Gli spazi e la loro destinazione d'uso.

¹⁸ Si vedano le indicazioni relative nel paragrafo 3.2.

I locali della ex biblioteca del Comune di Chiusa di Pesio ospiteranno le postazioni, i materiali e gli apparati didattici del laboratorio di scavo archeologico. Questi spazi saranno oggetto di un restauro architettonico da parte degli architetti Silvia Oberto e Enrico Rudella. Nel presente documento si riporta la planimetria originale alla quale abbiamo aggiunto per comodità delle lettere per identificare ogni vano e l'indicazione dei percorsi di accesso ipotizzati in una prima fase progettuale.



Al termine del restauro, sarà opportuno sfruttare al meglio le opportunità offerte dai vari ambienti, pertanto, ci si riserva di effettuare alcune modifiche durante l'allestimento del laboratorio, in particolare modo riguardo al posizionamento delle vasche di scavo archeologico simulato che, se provviste di ruote, potranno agilmente essere spostate.

Il vano A è un piccolo spazio, privo di finestre, che potrà essere adibito a ripostiglio per i materiali didattici mobili e, in particolare, per quelli più costosi e delicati, come ad esempio il proiettore, qualora ne venga destinato uno a uso esclusivo.

All'interno degli ambienti C e D si prevede il posizionamento delle vasche per lo scavo simulato anche se non si esclude la possibilità di utilizzare anche l'ampio corridoio B per la migliore illuminazione naturale che lo caratterizza. I vani C e D, infatti, hanno solo una piccola finestra quindi necessiteranno di una buona illuminazione elettrica per facilitare le operazioni di scavo. Questa peculiarità, d'altro canto, sarà favorevole alla proiezione di supporti multimediali che potranno integrare le attività didattiche e gli eventi di divulgazione scientifica. Il vano C, inoltre, presenta un gradone pronunciato che corre lungo due pareti contigue che potrà essere utilizzato come punto di appoggio per alcuni materiali didattici e altresì consentirà di aumentare la disponibilità dei posti a sedere.

6. Le postazioni di scavo simulato e il loro allestimento.

In relazione alle caratteristiche dei locali dell'ex biblioteca del Comune di Chiusa di Pesio e al fine di offrire un allestimento funzionale e di facile gestione pratica ma anche ricco di spunti dal punto di vista educativo, andranno realizzate quattro postazioni di scavo simulato di cui due saranno afferenti ad un contesto di abitato e due ad un contesto di necropoli. Le scelte attuate nella progettazione di queste sono motivate dalla volontà di realizzare gli obiettivi esposti in precedenza.

Si dovranno realizzare superfici archeologiche simulate e riproduzioni archeologiche da posizionare all'interno di cassoni in legno, privi di cornice, rialzati rispetto alla pavimentazione in modo da poter ridurre al minimo il rischio di ristagno di umidità sul fondo e il conseguente deperimento dei materiali in essi contenuti, la formazione di muffe e cattivi odori. Tale soluzione consentirà di agevolare anche la pulizia degli spazi del laboratorio stesso. In relazione agli obiettivi esposti in precedenza, è stato proposto di posizionare le postazioni su ruote con possibilità di blocco ma, in corso d'opera è stato valutato



Esempio di superficie archeologica con tracce di occupazione realizzata in resina, all'interno di un cassone in legno. I cassoni previsti da questo progetto non prevedono una cornice aggettante verso l'interno.

più opportuno situarle al di sopra di pallet adeguatamente sagomati.

Queste soluzioni, insieme alla volontà di proporre una stratigrafia con differenti quote di profondità in modo da rendere più realistica l'esperienza, porteranno alla creazione di postazioni con una certa profondità. Per agevolare le operazioni di scavo, perciò, si prevedono dei cuscini sui quali i bambini potranno inginocchiarsi sperimentando così la posizione assunta dagli archeologi durante uno scavo e, allo stesso tempo, raggiungendo agevolmente la maggior parte delle aree "scavabili" create.

Gli arredi interni delle postazioni prevedono alcuni elementi fissi, come le superfici archeologiche simulate e gli elementi in pietra (o che simulano rocce), e altri mobili, quali le ricostruzioni archeologiche integre e in frammenti (si veda di seguito la descrizione). Questi verranno ricoperti da palline di argilla espansa, materiale di facile reperimento e non eccessivamente costoso, pensato per una più agevole e duratura gestione del laboratorio. In genere viene utilizzata la sabbia ma non oppone alcuna resistenza alle operazioni di scavo, sfalsando la percezione dei fruitori del laboratorio, e comporta numerose problematiche nelle fasi successive allo scavo stesso: in breve tempo si corre il rischio che si riduca di quantità, che in parte venga spazzata via durante la pulizia successiva a ogni laboratorio e che mantenga l'umidità a lungo a contatto con gli elementi della stratigrafia simulata. Altri inerti, come il pellet, impiegati in altre realtà di questo tipo, con il tempo tendono a frammentarsi in pezzi sempre più piccoli e a presentare le medesime problematiche della sabbia.

6.1. Le postazioni che presentano un contesto funerario (postazione A e postazione B).

Si propongono al pubblico due tipologie funerarie attestate nell'ambito della Liguria interna e costiera in un ampio arco cronologico, compreso tra la fine del II e il I millennio a.C.: due sepolture ad incinerazione, una con un vaso cinerario deposto in un pozzetto, foderato da ciottoli, l'altra con il cinerario posizionato all'interno una cassetta formata da lastre di pietra che appare posizionata all'interno di un recinto (solo suggerito su un lato). Esse sono compatibili con i resoconti dei ritrovamenti ottocenteschi avvenuti sul Monte Cavanero¹⁹ e con le proposte ricostruttive, presenti all'interno del Parco archeodidattico "La Roccarina", che consentono di approfondire gli usi e i rituali funerari delle popolazioni preromane del Cuneese occidentale, probabilmente i Ligures Bagienni citati dalle fonti latine.

Le riproduzioni archeologiche previste per queste postazioni fanno riferimento, per una sepoltura, agli elementi della tomba Abate, accompagnati da un osso animale, come nel ritrovamento stesso effettuato sul Monte Cavanero²⁰, e, per l'altra, a un'urna attualmente conservata presso il Museo di Antichità di Torino, proveniente dalla stessa necropoli. A quest'ultima si è scelto di associare una fusaiola, come indicatore di genere, e un vasetto accessorio cronologicamente e culturalmente compatibili con l'areale archeologico di appartenenza del reperto.

Le dimensioni degli elementi della stratigrafia simulata, nello spazio limitato delle postazioni di scavo, sono state mantenute il più aderenti possibili ai dati fino ad oggi disponibili per questo tipo di sepolture, compatibilmente con esigenze più pratiche legate alla futura fruizione dello scavo simulato e alla realizzazione pratica della stessa.

6.2. Le postazioni che presentano un contesto di abitato (postazione C e postazione D).

¹⁹ RUBAT BOREL 2009, p. 18.

²⁰ RUBAT BOREL 2009, p. 18.

Per il contesto di abitato si è voluto fare riferimento ai ritrovamenti effettuati dall'archeologo Ferrante Rittatore Vonwiller negli anni Cinquanta sul Monte Cavanero di cui non si ha documentazione, eccetto la testimonianza dei coniugi Talice - Rodella, che avevano partecipato alle ricerche, ma di cui si sono conservati i materiali rinvenuti. Questi ultimi testimoniano una frequentazione dell'altura del castello di Mirabello in un periodo inquadrabile fra la fine dell'età del Bronzo Finale e la prima età del Ferro. Le tipologie documentate portano a presumere la presenza di un abitato di altura databile almeno alla prima età del Ferro; esse appartengono agli stessi areali di riferimento di ambito transalpino già identificati per Breolungi, a conferma dell'uniformità del quadro della cultura materiale e della forte omogeneità culturale dei gruppi umani che in questo periodo popolano il Monregalese ed in generale il Piemonte sudoccidentale (Bèc Berciassa, Fossano, Caraglio, Cherasco, Montemale)²¹.

Le riproduzioni archeologiche previste in queste postazioni fanno riferimento, perciò, sia alle forme ricostruite a partire dai frammenti rinvenuti da Rittatore, sia a reperti rinvenuti in altri insediamenti compatibili cronologicamente e culturalmente con il sito di Chiusa di Pesio (si veda sopra).

Per l'allestimento delle superfici archeologiche si è scelto di presentare una realtà insediativa plausibile per un abitato protostorico di ambito alpino occidentale, pur dovendosi scontrare con l'impossibilità di riportare per intero un'abitazione. Non volendo ridurre le dimensioni degli elementi della stratigrafia simulata, quali le buche di palo, il focolare e le riproduzioni di reperti ceramici (in scala 1:1), si è optato per proporre solo due aree interne a una abitazione: una zona con il focolare e una adibita a stoccaggio, quindi caratterizzata da contenitori di derrate alimentari. Le stesse motivazioni hanno portato a inserire una sola buca di palo perimetrale della capanna per ogni postazione, per non ridurre a una misura inverosimile lo spazio fra queste, che in media va da 1,4 m a 1,6 m.

7. Linee guida per l'acquisto dei materiali e la realizzazione delle postazioni di scavo.

Il progetto prevede la realizzazione di quattro postazioni di scavo simulate costituite da quattro cassoni con assi perimetrali al cui interno verranno inseriti sostegni atti a sorreggere gli elementi necessari a simulare una stratigrafia archeologica. Per la realizzazione dell'attività di scavo simulato si prevede, inoltre, l'acquisto (si veda elenco di seguito) di strumenti di scavo, cuscini e, eventualmente, un proiettore.

7.1. Materiali.

Per la realizzazione delle postazioni di scavo sarà opportuno utilizzare o pannelli di scaglie di legno orientate e pressate, impiegati anche per installazioni all'aria aperta, o assi di legno stagionato, affinché non si imbarchino per l'umidità. Tali pannelli dovranno sostenere il peso delle ricostruzioni fra cui si trovano lastre in pietra a spacco e muretti a secco di massimo 20 cm di spessore pertanto si suggerisce di impiegare pannelli o assi per i pannelli di fondo di spessore non inferiore a 1,5 cm. Sarà opportuno utilizzare pannelli o assi dello stesso spessore anche per le lastre laterali in modo che possano sopportare le numerose sollecitazioni: bambini che vi si appoggiano e operatori che spostano i cassoni. Tali caratteristiche potranno essere modificate in corso d'opera e gli elementi in pietra potranno essere sostituiti da altro materiale in grado di imitarne con buona verosimiglianza le caratteristiche.

Le superfici di questi pannelli dovranno essere trattate affinché non risultino ruvide al tatto e non si corra il rischio di ferirsi. Per parificarne la superficie e per favorirne la conservazione, si suggerisce di stendere su tutte le superfici una vernice ad acqua (tipo flatting) come protettivo.

²¹ VENTURINO GAMBARI 2001, p. 19; RUBAT BOREL 2009, pp. 18-20.

Riguardo ai materiali per la realizzazione delle superfici archeologiche simulate si lascia alla ditta che se occuperà la massima libertà di scelta al fine di riuscire a raggiungere cromaticamente e matericamente il miglior risultato possibile.

Come già indicato, le postazioni con all'interno la stratigrafia simulata andranno ricoperte da palline di argilla espansa che andrà a sostituire il terreno vero e proprio. Il materiale scelto di facile reperimento e non eccessivamente costoso, è stato scelto per garantire una più agevole e duratura gestione del laboratorio.

7.2. Ruote e maniglie.

Per rendere più agevole la gestione degli spazi del laboratorio durante l'attività didattica, impedire il ristagno di umidità nelle postazioni di scavo e favorire le operazioni di pulizia dello spazio laboratoriale occorrerà posizionare delle ruote al di sotto delle postazioni. Tali ruote dovranno presentare un rivestimento con caratteristiche compatibili con la pavimentazione degli ambienti della ex biblioteca del Comune di Roccavione ed essere in grado di sopportare il peso delle ricostruzioni. Dovranno essere multidirezionali, avere una portata di almeno 35 kg per ruota e avere un fermo, onde evitare incidenti nel caso i partecipanti al laboratorio si appoggino con il busto al bordo dei pannelli perimetrali delle postazioni di scavo.

Ogni postazione di scavo sarà dotata in totale almeno di due maniglie su uno dei lati lunghi e di una su uno dei lati corti.

7.3. Schede delle postazioni di scavo.

Si prevedono in totale quattro postazioni:

- ricostruzione di un'area di necropoli, 2 postazioni
- ricostruzione di uno spazio interno ad una capanna, 2 postazioni.

Elenco dei pannelli:

- 2 pannelli (base B e D) 120 x 75 cm
- 2 pannelli da 120 x 70 cm
- 2 pannelli da 120 x 60 cm
- 2 pannelli (base A e C) 100 x 75 cm
- 2 pannelli da 100 x 70 cm
- 2 pannelli da 100 x 60 cm
- 4 pannelli da 75 x 60 cm
- 4 pannelli da 75 x 70 cm

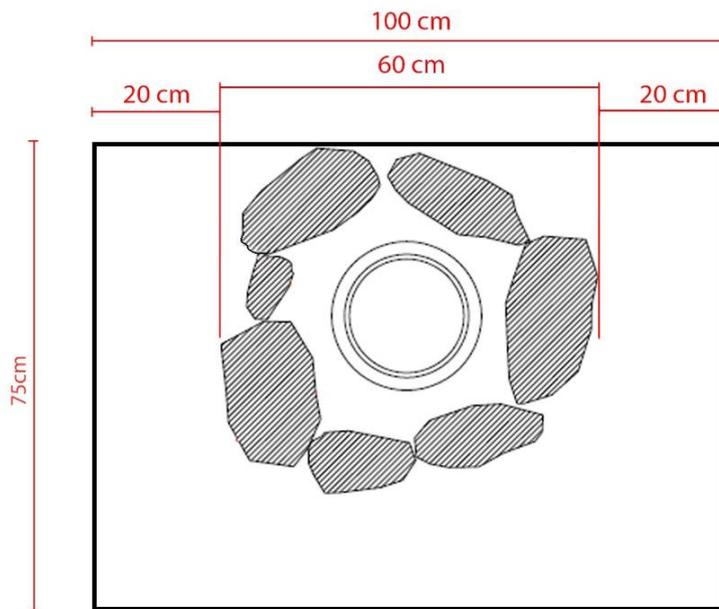
Si segnala che in corso d'opera si è ritenuto opportuno uniformare le altezze dei cassoni a 65 cm e, di conseguenza, solo nelle schede tecniche consegnate alla ditta costruttrice sono state apportate le modifiche relative che hanno interessato anche il posizionamento di parte dell'allestimento interno delle postazioni, in adeguamento alla suddetta variazione.

Dimensioni della postazione: 100 x 75 cm H. 70 cm

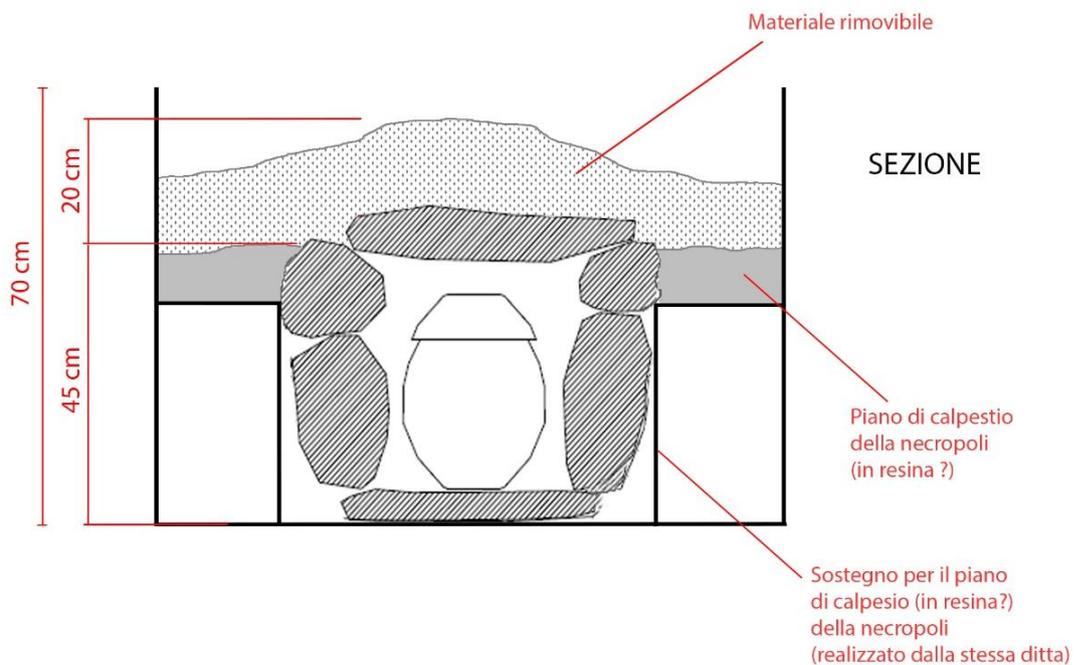
Pannelli (spessore minimo 1,5 cm):

- 2 pannelli da 100 x 70 cm
- 2 pannelli da 75 x 70 cm
- 1 pannello (base) 100 x 75 cm

Ruote: minimo 8.



PIANTA



SEZIONE

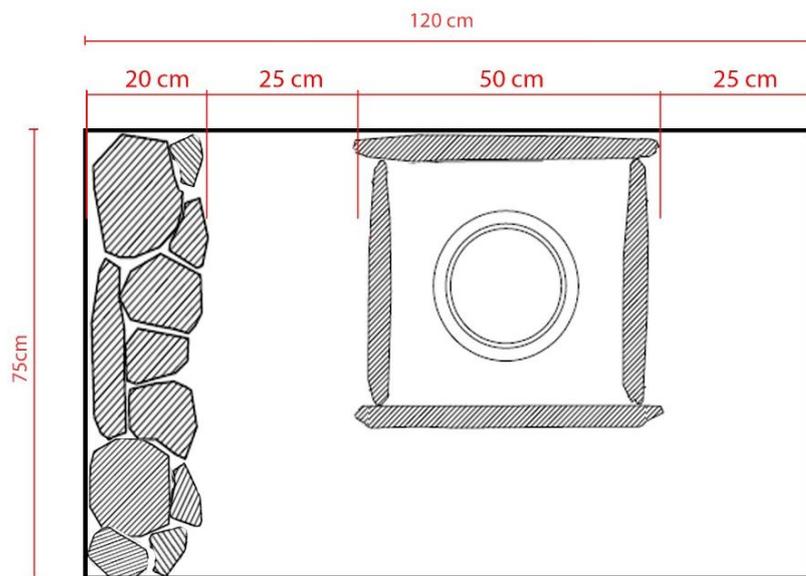
POSTAZIONE B: TOMBA 2

Dimensioni della postazione: 120 x 75 cm H. 70 cm

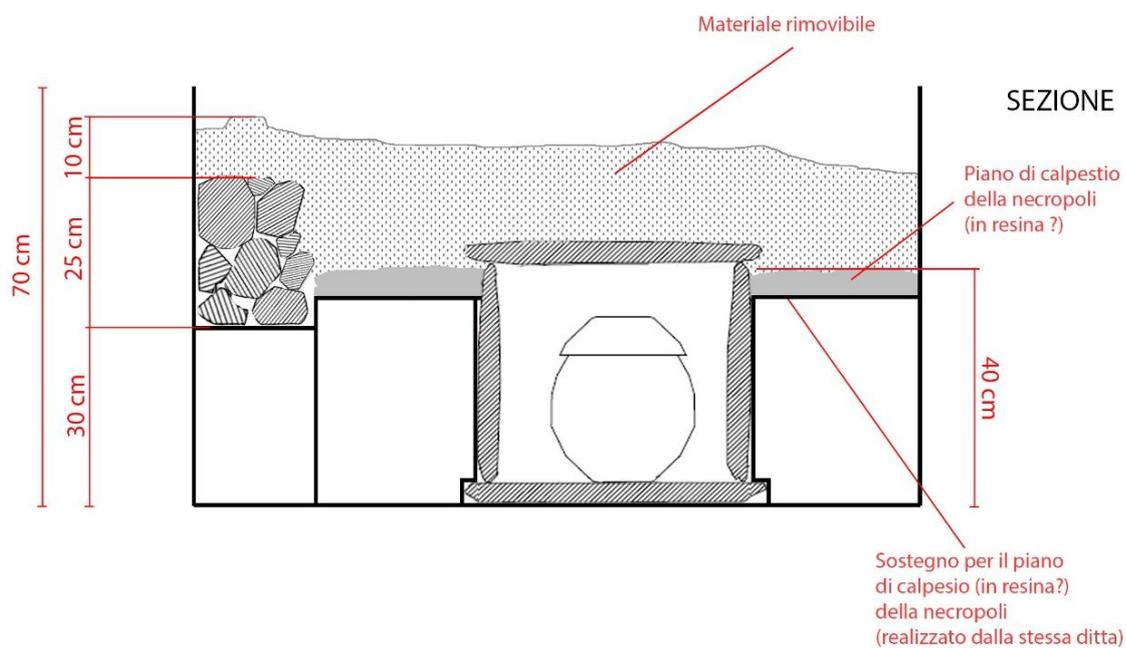
Pannelli (spessore minimo 1,5 cm):

- 2 pannelli da 120 x 70 cm
- 2 pannelli da 75 x 70 cm
- 1 pannello (base) 120 x 75 cm

Ruote: minimo 9.



PIANTA



SEZIONE

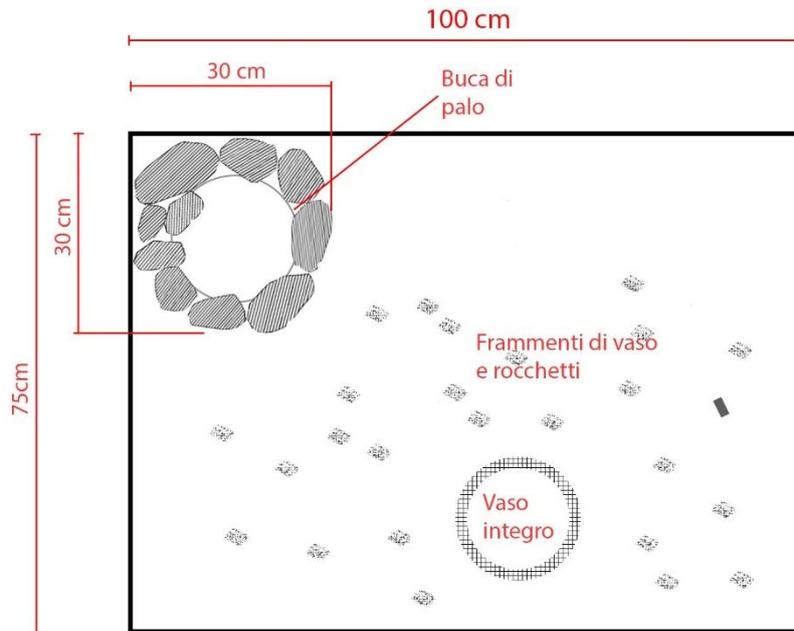
POSTAZIONE C: INTERNO CAPANNA CON AREA STOCCAGGIO

Dimensioni della postazione: 100 x 75 cm H. 60 cm

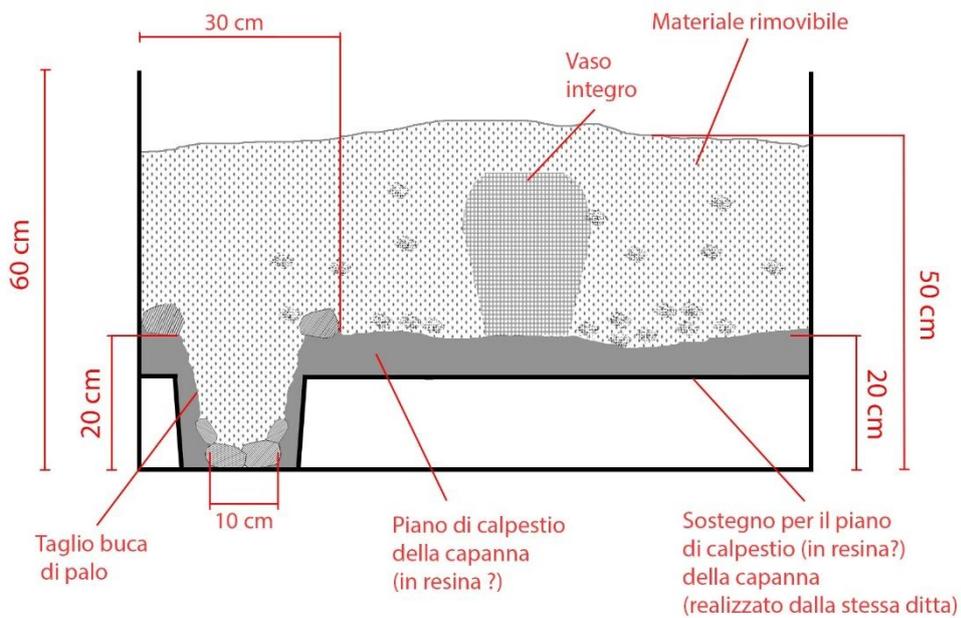
Pannelli (spessore minimo 1,5 cm):

- 2 pannelli da 100 x 60 cm
- 2 pannelli da 75 x 60 cm
- 1 pannello (base) 100 x 75 cm

Ruote: minimo 8.



PIANTA



SEZIONE

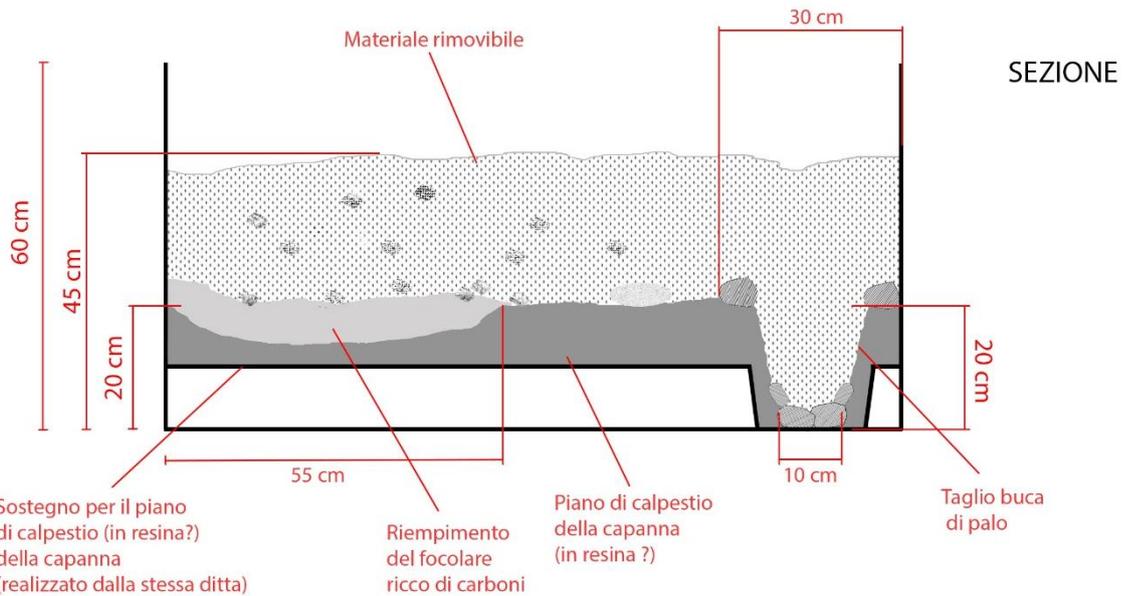
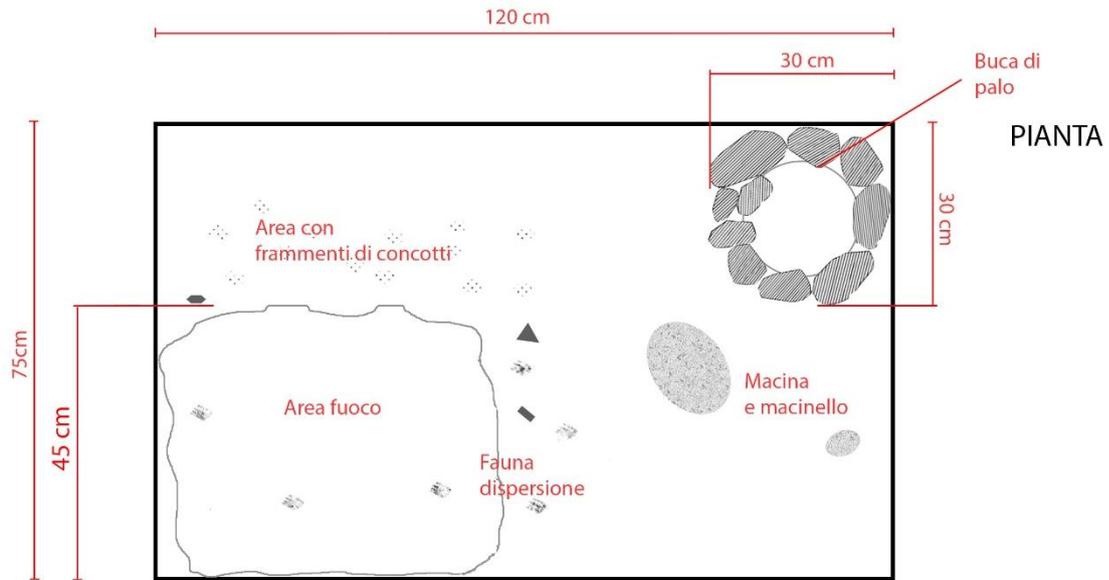
POSTAZIONE D: INTERNO CAPANNA CON FOCOLARE

Dimensioni della postazione: 120 x 75 cm H. 60 cm

Pannelli (spessore minimo 1,5 cm):

- 2 pannelli da 120 x 60 cm
- 2 pannelli da 75 x 60 cm
- 1 pannello (base) 120 x 75 cm

Ruote: minimo 9.



Postazioni per lo scavo simulato presso il Museo di Antichità di Torino, un esempio.



8. Arredi mobili da inserire nelle postazioni di scavo simulato.

Tali arredi sono esperienza integrante dello scavo simulato e importanti strumenti educativi utilizzabili sia nell'attività laboratoriale che in altre attività didattiche integrative alla visita al Complesso Museale "Cav. G. Avena" e al Parco archeodidattico "La Roccarina", come ribadito in precedenza.

I manufatti verranno realizzati con tecniche manuali attestata durante la protostoria nell'arco alpino, non essendo previsto il calco di alcun reperto, è evidente che non sarà possibile realizzare copie fedeli dei manufatti di seguito proposti. Si auspica comunque che l'arqueo-tecnico incaricato tenga conto il più possibile della verosimiglianza con i reperti archeologici di riferimento e delle dimensioni indicate nelle schede.

8.1. Manufatti relativi alle postazioni di scavo che presentano un contesto funerario (postazione A e postazione B).

In merito al loro posizionamento, pur non essendo univoco, si faccia riferimento anche ai disegni di allestimento delle postazioni di scavo simulato, sopra riportati. I reperti di riferimento per la creazione di queste riproduzioni sono coerenti cronologicamente e culturalmente con i ritrovamenti effettuati sul Monte Cavanero e la stratigrafia simulata della postazione relativa, a tal proposito si rimanda al paragrafo 6.1.

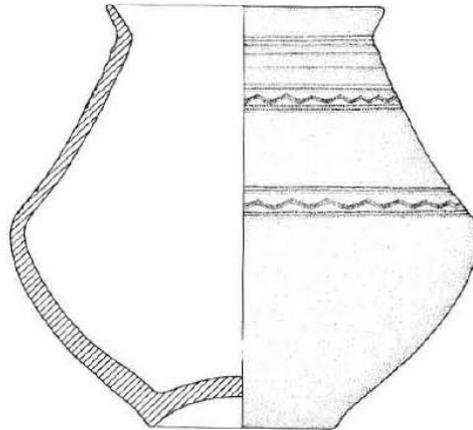
- 1) 1 urna fittile biconica (postazione A)
- 2) 1 scodella -coperchio fittile (postazione A)
- 3) 1 bicchiere fittile (postazione A)
- 4) 1 ossa animali compatibile con un'offerta funeraria di cibo (postazione A)
- 5) 1 urna biconica fittile (postazione B)
- 6) 1 bicchiere fittile (postazione B)
- 7) 1 fusiola fittile (postazione B)



Museo Civico di Cuneo, Tomba Abate, immagini di riferimento per schede dalla a) alla c).

SCHEDA 1): 1 urna fittile biconica (postazione A)

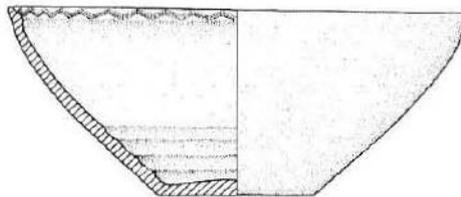
[reperto di riferimento Chiusa di Pesio, Tomba Abate²²]



DESCRIZIONE. Una urna di forma biconica a profilo concavo-convesso con parte superiore decorata da una serie di larghe solcature parallele al di sotto dell'orlo e fasci di sottili linee incise che marginano un motivo a triplice zig zag.

SCHEDA 2): 1 scodella -coperchio (postazione A)

[reperto di riferimento Chiusa di Pesio, Tomba Abate²³]



DESCRIZIONE. Una scodella-coperchio di forma troncoconica con orlo obliquo internamente decorato da un motivo a triplice zig zag analogo a quello dell'urna; internamente, in prossimità del fondo piatto è presente un fascio di quattro solcature parallele.

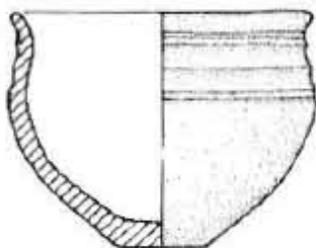
SCHEDA 3): 1 bicchiere (postazione A)

[reperto di riferimento Chiusa di Pesio, Tomba Abate²⁴]

²² RUBAT BOREL 2009, p. 18.

²³ RUBAT BOREL 2009, p. 18.

²⁴ RUBAT BOREL 2009, p. 18.

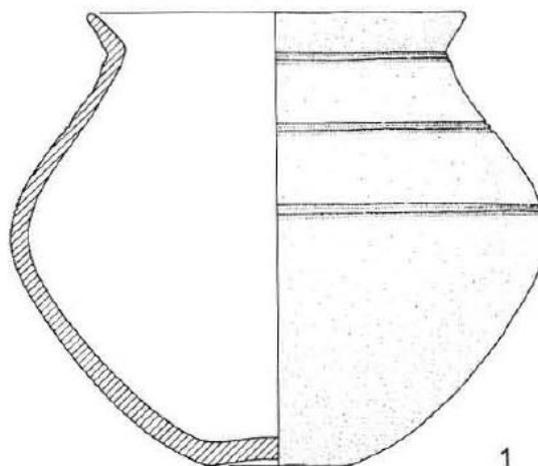


DESCRIZIONE

Il bicchiere rinvenuto all'interno del cinerario, come nel caso della t.21 di Morano sul Po, di forma globulare, con orlo estroflesso e fondo piatto, è decorato da una serie di solcature di differente ampiezza.

SCHEDA 5): urna biconica (postazione B)

[reperito di riferimento urna rinvenuta a Chiusa di Pesio presente nel Museo di Antichità di Torino²⁵]



DESCRIZIONE

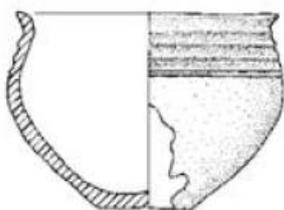
Urna di forma biconica, con carena arrotondata collocata a circa metà altezza del vaso, orlo estroflesso e fondo piatto. Parte superiore decorata da tre coppie di sottili incisioni lineari distanziate in modo regolare tra la carena e l'orlo a definire fasce a risparmio.

SCHEDA 6): 1 bicchiere (postazione B)

[reperito di riferimento bicchiere t.21 di Morano sul Po²⁶]

²⁵ RUBAT BOREL 2009, p. 18.

²⁶ GIARETTI, RUBAT BOREL 2006, fig. 136 p. 126



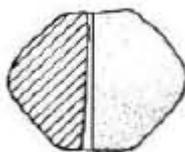
DESCRIZIONE

Bicchieri con profilo globulare schiacciato, orlo estroflesso, fondo piatto; al di sotto dell'orlo, fascia decorata da tre solcature e due linee incise orizzontali.

Il manufatto appartiene all'areale protogolasecchiano, sebbene non sia stato rinvenuto a Chiusa di Pesio, è compatibile cronologicamente e tipologicamente con le sepolture della necropoli del Monte Cavanero i cui cinerari presentano una maggiore familiarità con le tipologie delle necropoli di Protogolasecca nell'area nord del Po) se paragonati alla ceramica proveniente dal contesto di abitato²⁷

SCHEDA 7): 1 fusaiola fittile (postazione B)

[reperto di riferimento relativo alla fase 2 dell'insediamento di Breolungi²⁸]



DESCRIZIONE

Fusaiola di forma biconica con foro longitudinale.

Per la scelta si veda scheda 10.

8.2. Manufatti relativi alle postazioni di scavo che presentano un contesto di abitato (postazione C e postazione D).

In merito al loro posizionamento, pur non essendo univoco, si faccia riferimento anche ai disegni di allestimento delle postazioni di scavo simulato, sopra riportati. I reperti di riferimento per la creazione di queste riproduzioni sono coerenti cronologicamente e culturalmente con i ritrovamenti effettuati sul Monte Cavanero e la stratigrafia simulata della postazione relativa, a tal proposito si rimanda al paragrafo 6.2.

- 1) 1 vaso fittile situliforme da ridurre in frammenti di dimensioni variabili (postazione C)
- 2) 1 vaso fittile situliforme (postazione C)

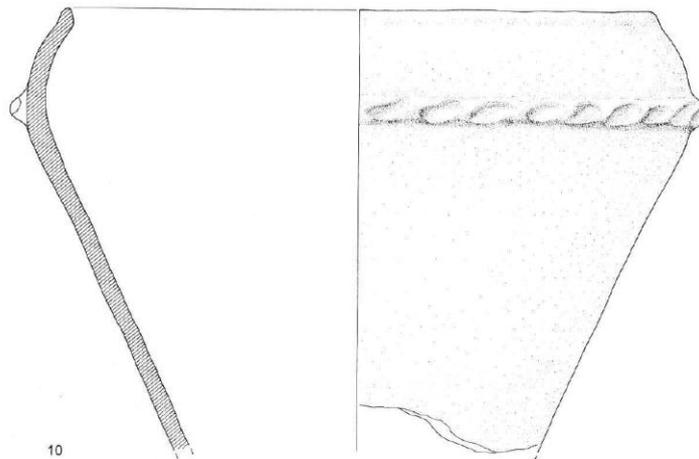
²⁷ VENTURINO GAMBARI 2001, p. 19.

²⁸ GIARETTI 2001, fig. 114,5 p. 143.

- 3) 2 fusaiole fittili di forme diverse (postazione D)
- 4) 1 rocchetto fittile ridotto in frammenti di grosse dimensioni (postazione C)
- 5) frammenti di concotto di differenti dimensioni pari ad una lastra di 20x30 cm (postazione D)
- 6) 1 macina e un macinello in pietra (postazione D)
- 7) schegge di selce (postazione D)
- 8) ossa e denti di animali allevati (ad es. caprini, bovini) o cacciati (ad es. ungulati) nella protostoria in ambito alpino, almeno 3 elementi integri e 10 frammenti (postazione D).

SCHEDA 8): 1 vaso fittile situliforme da ridurre in frammenti di dimensioni variabili (postazione C)

[reperito di riferimento US 396 della fase 2 dell'insediamento di Breolungi²⁹]



DESCRIZIONE

Vaso situliforme impiegato come contenitore di derrate alimentari con cordone ad impressioni oblique.

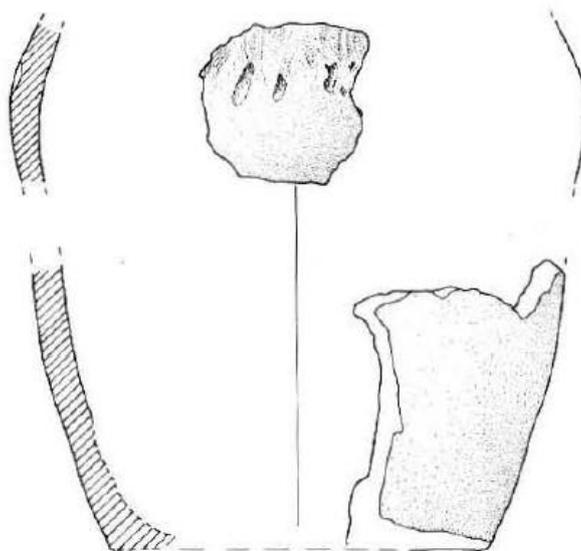
Il reperito proviene dalla US 396 della fase 2 (VIII - V secolo a.C.) dell'insediamento di Breolungi coerente

²⁹ GIARETTI 2001, fig. 112, 10 p. 140.

dal punto di vista cronologico e di areale culturale con l'ultimissima fase dell'insediamento del Monte Cavanero³⁰. L'unità stratigrafica di rinvenimento potrebbe avere una datazione più ampia se si considerano i possibili confronti di questo vaso con altri appartenenti alla Media età del Ferro³¹.

SCHEDA 9): 1 vaso fittile situliforme (postazione C)

[reperto di riferimento rinvenimenti di Rittatore sul Monte Cavanero³²]

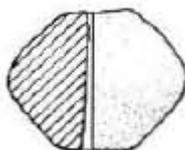


DESCRIZIONE

Vaso situliforme con spalla alta poco prominente decorata da tacche oblique strumentali.

SCHEDA 10) 2 fusaiole fittili di forme diverse (postazione D)

[reperti di riferimento relativi alla fase 2 dell'insediamento di Breolungi³³]



DESCRIZIONE

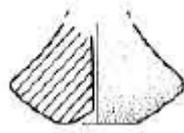
Fusaiola di forma biconica con foro longitudinale.

³⁰ RUBAT BOREL 2009, p. 19.

³¹ GIARETTI 2001, p.82.

³² VENTURINO GAMBARI 2001 fig.15 p. 23.

³³ GIARETTI 2001, fig. 114,5 p. 143.



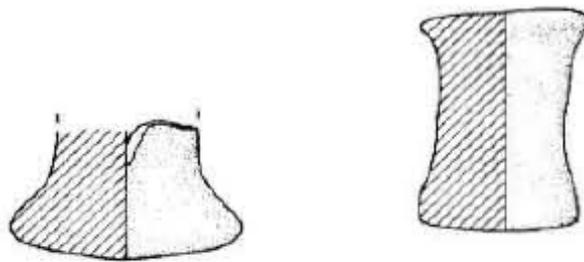
DESCRIZIONE

Fusaiola con profilo concavo convesso, la parte superiore, che presenta profilo concavo è maggiormente estesa. Foro longitudinale.

I disegni si riferiscono a reperti appartenenti alla fase 2 (VIII - V secolo a.C.) dell'insediamento di Breolungi³⁴ compatibile cronologicamente con la fase finale dell'insediamento del Monte Cavanero³⁵ e coerente per l'appartenenza allo stesso areale culturale.

SCHEDA 11) 1 rocchetto fittile ridotto in frammenti di grosse dimensioni (postazione C)

[reperti di riferimento relativi alla fase 3 dell'insediamento di Breolungi³⁶]



DESCRIZIONE

Rocchetto fittile di forma cilindrica, leggermente concavo nella parte mediana, presenta una leggera espansione alle estremità.

Il disegno si riferisce ad un reperto appartenente alla fase 3 dell'abitato di Breolungi, successiva rispetto all'insediamento del Cavanero³⁷. La forma di questo tipo di materiali, però, non consente scansioni cronotipologiche³⁸. Si propone pertanto in questa sede una forma compatibile con l'abitato del Cavanero ovvero la forma più diffusa in Italia fra l'età del Bronzo finale e l'età del Ferro³⁹.

9. Apparato didascalico.

La pannellistica, in un museo così come in un'area archeologica o in un parco, costituisce un elemento indispensabile, uno strumento didattico insostituibile la cui realizzazione deve essere curata, nei contenuti e nella grafica, in relazione al tipo di pubblico che si identifica come destinatario. Nel caso del laboratorio di

³⁴ GIARETTI 2001, pp. 137, 140.

³⁵ RUBAT BOREL 2009, p.19.

³⁶ GIARETTI 2001, fig. 115.16 p. 144, fig. 120,7 p. 150.

³⁷ RUBAT BOREL 2009, p.19.

³⁸ GIARETTI 2001, p.139

³⁹ DI FRAIA 2016.

scavo simulato ospitato presso l'ex biblioteca di Chiusa di Pesio l'accesso del pubblico è regolamentato e non può avvenire casualmente, durante una visita al museo, non essendo la struttura fisicamente collegata a questo, perciò l'apparato didascalico è stato pensato per rivolgersi miratamente al pubblico scolare e costituire un ulteriore strumento didattico su cui possa contare l'operatore, al fine di raggiungere gli obiettivi delineati in precedenza.

Sarà fondamentale inserire le nozioni principali riguardanti lo scavo stratigrafico e la formazione della stratigrafia archeologica, adeguando il linguaggio e la densità di contenuti ai destinatari del laboratorio. Il testo dovrà essere corredato di fotografie e disegni attinenti alle tematiche trattate e dovrà essere presente almeno un disegno di una stratigrafia, il più possibile compatibile con i contesti proposti nelle postazioni di scavo, che dovrà essere rielaborato in modo da essere ben visibile anche da chi non si trova vicino al pannello.

In relazione agli spazi disponibili, sarà possibile prevedere anche un approfondimento relativo all'archeologia sperimentale, prezioso alleato dell'archeologia preistorica e protostorica.

10. Ulteriori arredi correlati allo svolgimento dell'attività di scavo simulato.

Come riportato in precedenza, per lo svolgimento dell'attività di scavo simulato all'interno delle postazioni sopra descritte, dovranno essere previsti e messi a disposizione dei fruitori del laboratorio alcuni strumenti per l'attività di scavo.

Si suggerisce di predisporre almeno:

- 26 cazzuole di 14 cm con punta tonda stretta, le cazzuole dovranno necessariamente avere tali caratteristiche onde non danneggiare né le superfici archeologiche simulate né le riproduzioni archeologiche e avere dimensioni molto contenute per essere maneggevoli e soprattutto consentire lo scavo di tutti gli spazi predisposti, anche quelli di minori dimensioni;
- 14 scopini con paletta in plastica di ridotte dimensioni, larga fra i 15 e i 20 cm massimo; in alternativa si possono associare scopini di piccole dimensioni e sessole;
- 12 secchi di plastica tondi o, in alternativa, almeno 8 secchi e vari sacchi sufficienti a posizionare l'argilla espansa rimossa durante le operazioni di scavo, in tal caso si consiglia di tenere quelli contenenti l'argilla espansa all'acquisto;
- 1 spatolina da stucco o 1 cucchiaio per consentire il microscavo all'interno di un vaso, questa attività, come ricordato, potrà anche essere proposta a coloro che saranno fisicamente impossibilitati ad effettuare lo scavo dentro il cassone, come proposto in questi casi nel paragrafo 3.2.

In aggiunta, in relazione alla progettazione in questione andrebbero previsti:

- 52 cuscini quadrati, sovrapponibili, di circa 10 cm di spessore affinché sia possibile posizionare i bambini in ginocchio, a ridosso delle postazioni di scavo, nella posizione assunta dall'archeologo durante lo scavo;
- 1 proiettore di immagini con relativo telo autoportante su cui proiettare eventuali immagini per coadiuvare la didattica o durante altre attività di divulgazione.

Bibliografia:

Ai piedi delle montagne 2008 - M. Venturino Gambari (a cura di) *Ai piedi delle montagne. la necropoli protostorica di Valdieri*, Alessandria.

Creativity and Collaborative Learning: The Practical Guide to Empowering Students, Teachers, and Families 2002. - J. S. Thousand, R.A. Villa, A. I. Nevin (a cura di), *Creativity and Collaborative Learning: The Practical Guide to Empowering Students, Teachers, and Families*, Baltimore.

Dai Bagienni a Bredulum 2001. Dai Bagienni a Bredulum: il pianoro di Breolungi tra archeologia e storia, a cura di M. Venturino Gambari, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Monografie 9*, Mondovì.

AA. VV. 2017 – AA.VV., *Professionalità e funzioni essenziali del museo alla luce della riforma dei musei statali*, ICOM Italia.

BROGIOLO 2014 - G.P. Brogiolo, *Comunicare l'archeologia in un'economia sostenibile*, in «PCA» 4, 2014, pp. 331 - 342.

COMOGLIO 1996 - M. Comoglio, *Verso la definizione del cooperative learning*, in *Animazione sociale* n°4, 1996, Torino.

COPPELLI 2003 - C. Coppelli, *Il mondo in una stanza Guardare dentro per osservare fuori. Esperienze fra arte e terapia*, in M. Sani, A. Trombini (a cura di), *La qualità nella pratica educativa al museo*, Bologna, pp. 179-180.

DI FRAIA 2016 - T. Di Fraia, *I rocchetti fittili preistorici: tra innovazioni autonome e fenomeni di diffusione*. (poster) LI Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Italia tra Mediterraneo ed Europa: mobilità, interazioni e scambi. Forlì 12.15 ottobre 2016.

ERRANI 2006 - A. Errani, *Esperienza visiva: esperienza tattile e apprendimento*, in *L'arte a portata di mano, verso una pedagogia di accesso ai beni culturali senza barriere*, Roma.

GARDNER 2002 - H. Gardner, *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Milano 1987 (edizione 2002 aggiornata).

GIARETTI 2001 – M. Giaretti, *L'età del Ferro*, in *Dai Bagenni a Bredulum, il pianoro di Breolungi fra archeologia e storia*, a cura di M. Venturino Gambari, Mondovì, pp. 137-158.

GIARETTI, RUBAT BOREL 2006 - M. Giaretti, F. Rubat Borel, *I contesti funerari e le strutture*, in *Navigando lungo l'Eridano. La necropoli protogolasecchina di Morano sul Po*, a cura di M. Venturino Gambari, Casale Monferrato, pp. 83-186.

GIBBS, SANI, THOMPSON 2007 - K. Gibbs, M. Sani, J. Thompson, *Musei e apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Un manuale europeo*, Ferrara, pp. 22-33.

GRASSI 2015 - C. Grassi, *Aspetti e implicazioni pedagogico-didattiche della mediazione museale*, in (a cura di) U. Thun Hohenstein, *Musei e didattica*, Annali on-line della Didattica e della Formazione docente, vol 7 n 10/2015, Ferrara, pp. 2-12.

HEIN 1998 - G. E. Hein, *Learning in the Museum*, London.

JOHNSON, JOHNSON, HOLUBEC 2000 - D. W. Johnson, R. T. Johnson, E. J. Holubec, *Apprendimento cooperative in classe, migliorare il clima emotivo e il rendimento*, Trento.

JOHNSON, JOHNSON, HOLUBEC 2002 - D. W. Johnson, R. T. Johnson, E. J. Holubec, *Creativity and Collaborative Learning: The Practical Guide to Empowering Students, Teachers, and Families*.

LASCIOLI, SCARPATI 2012 – A. Lascioli, D. Scarpati, *Disabilità e archeologia: prospettive educative*, in *L'integrazione scolastica e sociale*, vol 11/02, Trento, pp. 7-21.

RUBAT BOREL 2009 – F. Rubat Borel, *Protostoria nell'alta valle del Pesio*, in M. Venturino Gambari (a cura di), *Il ripostiglio del Monte Cavanero di Chiusa Pesio*, , Alessandria, pp. 11-26.

SCARPATI 2004 - D. Scarpati, *Archeologia e disabilità. Analisi e sperimentazione*, Pubblicazioni del Museo Civico «Ercole Nardi», Poggio Mirteto (RI), 2004

VENTURINO GAMBARI 2001 – M. Venturino Gambari, *Il pianoro di Breolungi tra l'età del Bronzo Finale e l'età del Ferro*, in M. Venturino Gambari (a cura di), *Dai Bagienni a Bredulum 2001. Dai Bagienni a Bredulum: il pianoro di Breolungi tra archeologia e storia*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Monografie 9, Mondovì, pp. 13-30.